

I trentaquattro paesi dell'Osa minacciano l'embargo totale se il presidente Aristide non tornerà al suo posto

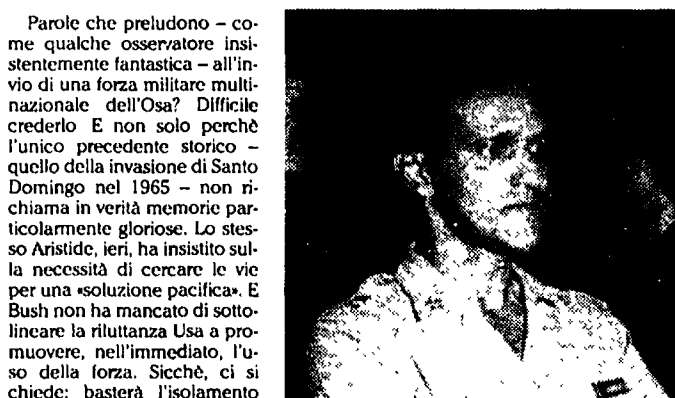
Il generale Cedras cerca scuse «Ho accettato il comando solo per evitare altre violenze» Nell'isola regna la confusione

# Le Americhe contro Haiti Quarantena per i golpisti

Una delegazione dell'Osa si recerà ad Haiti per chiedere l'immediato ripristino della legalità democratica. Sancita la rottura di ogni relazione economica e diplomatica con la giunta militare. Drusiano Baker: «Se non basterà, considereremo altre iniziative». Intanto, a Port au Prince, il generale Cedras rivela le incongruenze del golpe: «Ho accettato il comando solo per evitare spargimenti di sangue».

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Guidata dal segretario generale Joao Bana Soares, una «qualificatissima» delegazione dell'Organizzazione degli Stati Americani partirà al più presto per Port au Prince. E a nome di 34 paesi delle due Americhe consegnate nelle mani del generale Raoul Cedras, capo della giunta militare insediatasi al potere, un inequivocabile messaggio: la legittimità democratica deve immediatamente essere ripristinata. Jean Bertrand Aristide deve poter riassumere, subito e senza condizioni, il mandato affidatogli dal voto popolare. In caso contrario, farà sapere la delegazione, Haiti ed i suoi nuovi padroni verranno trattati - per usare le durissime parole del segretario di Stato James Baker - «come i pariah del continente». Ovvero: dovranno subire le conse-



Raul Cedras, accanto, haitiano manifestano davanti alla sede dell'Osa a Washington a sostegno di Aristide

guenze di un totale isolamento diplomatico ed economico. Questo ha deciso giovedì notte l'Assemblea generale straordinaria dell'Osa dopo aver ascoltato l'appassionato appello dello stesso Aristide. Il processo di democratizzazione che ha liberato il Continente dal ricorrente incubo delle dittature militari - hanno convenuto tutti i ministri che hanno partecipato alla riunione - non può ammettere eccezioni né arretramenti. E, nel caso le sanzioni diplomatiche ed economiche dovessero rivelarsi inefficaci - recita il documento finale - l'Organizzazione non dovrà esitare ad usare «tutte quelle misure aggiuntive... che potrebbero risultare necessarie ed appropriate» per assicurare il reinsediamento del presidente legittimo.

Mosca Il parlamento non riesce a riunirsi

MOSCA. Il nuovo parlamento di quella che era l'Urss non riesce a riunirsi. La prima sessione del Soviet supremo, nella formazione indicata all'inizio di settembre dopo il fallimento del golpe, è stata rinviata al 21 ottobre. Doveva invece riunirsi martedì prossimo. La decisione è stata presa ieri dal comitato economico interpubblicano. Arkady Maslennikov, portavoce del Soviet supremo, ha spiegato che lo slittamento è dovuto alle difficoltà di alcune repubbliche a formare le delegazioni da inviare a Mosca. Sono in particolare l'Armenia, l'Azerbaigian e l'Ucraina a non aver nominato i propri rappresentanti. Uno dei due rami del parlamento provvisorio dell'Unione deve essere formato da 20 deputati per ciascuna repubblica (con l'eccezione della federazione russa che ne ha 52). È proprio questa Camera alta, che ha molto più potere del Soviet dell'Unione, ad essere ancora incompleta. Difficile pensare che questo intoppo, che si aggiunge alle difficoltà di raggiungere un accordo economico affidabile fra le 12 repubbliche nominalmente favorevoli all'Unione, sia solo di carattere tecnico.

## Crisi energetica e alimentare, sospetti sulla diffusione delle notizie Allarme «rosso» nelle carte segrete del Kgb Chi diffonde il panico di un inverno di fame?

Crisi energetica drammatica, «jugoslavizzazione» dell'Unione, con perdita del controllo del centro sulle armi strategiche e sulla sicurezza degli impianti nucleari: l'allarme è contenuto in alcuni documenti riservati elaborati da un gruppo di scienziati e da analisti del Kgb. Ma chi ha reso noto questo materiale incandescente? Il «giorno» alimenta sospetti e si parla già di provocazioni della destra per alimentare la paura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Chi diffonde documenti allarmanti sulla situazione economica e politica dell'ex Urss? Perché informazioni, che dovrebbero restare segrete per evitare il panico, sulle riserve energetiche e alimentari per il prossimo inverno e preoccupati rapporti sui rischi di perdita di controllo sulla sicurezza delle centrali nucleari e sugli armamenti strategici vengono fatte filtrare e diventano di pubblico dominio? Sono interrogativi che da qualche giorno alimentano sospetti in alcuni settori politici della Mosca del dopo-golpe e di cui ieri si è fatto interprete il giornale democratico «Nezavissimaja Gazeta». I documenti in questione sono degli studi elaborati da due istituti dell'Accademia delle scienze in collaborazione con analisti del Kgb. Essi, per la verità, non aggiungono molto all'informazione corrente sullo stato di sa-

do, 93 milioni. Intanto il 50 per cento del traffico aereo interno è paralizzato, appunto per mancanza di carburante: funziona solo il 25 per cento della flotta.

Ma di un possibile inverno di fame e di freddo si parla da tempo, anche se informazioni e annunci contraddittori dei leader politici del paese rendono difficile un'esatta conoscenza della situazione. Più preoccupante è invece il primo dei documenti, diffuso - «per errore», si dice adesso - nel corso di una riunione di deputati del Soviet supremo dell'Urss. Intitolato «Minacce alla sicurezza e necessità di azioni congiunte fra le repubbliche», questo memorandum parla senza mezzi termini di «jugoslavizzazione» della situazione sovietica. E non si tratta di un'esagerazione, se il quadro tracciato è veritiero: presenza ai vertici dello stato di molti funzionari che hanno appoggiato il golpe; mancanza di informazioni sulla situazione delle forze armate, il cui stato è altrettanto pericoloso come era prima del golpe; crescita delle condizioni sociali per lo sviluppo di partiti di destra; indebolimento del controllo dell'amministrazione sulle centrali nucleari; situazione esplosiva nell'industria bellica, una parte dei cui dirigenti è stata

una delle forze motrici del golpe; pericolo crescente di perdita del controllo del centro sugli armamenti strategici e nucleari; rischio, anche per quel che riguarda le armi convenzionali, che la creazione di eserciti nazionali faccia saltare gli accordi internazionali in questo campo e porti all'isolamento internazionale di intere repubbliche, peraltro vicine a cadere in mano a regimi populistici semitotalitari. C'è di che spaventarsi, e soprattutto se qualcuno voleva spaventare l'Occidente, che sta cercando con difficoltà di stabilire rapporti con le nuove statalità e di trovare la via per accordi economici, non poteva trovare un sistema più adatto. Questo è almeno il sospetto che avanza la «Nezavissimaja Gazeta». «Non siamo sicuri che non si tratti di provocazioni», scrive il giornale. Risponde uno degli estensori, il colonnello Vladimir Rubanov, dirigente dell'ufficio analisi del Kgb: la firma del Kgb dell'Urss sotto questo documento è ingiustificata, dice. Esso è stato redatto da un gruppo di accademici, l'ufficio analisi dei servizi di sicurezza ha solo collaborato. Ma concorda sul fatto che il documento possa essere usato «da certe forze per rafforzare le proprie posizioni vacillanti» (il riferimento alla destra è evidente).

Qualcuno dunque lavora per rendere la situazione incandescente. Questa è la paura del momento, confermata da rivolte per la mancanza di zucchero che sono state segnalate ieri nella regione di Perm. Ieri la «Tass» riferiva che circolano di nuovo voci sul ritiro delle banconote da 50 e 100 rubli. In alcune città si sono verificate di nuovo scene di panico davanti agli sportelli delle casse di risparmio, ma il presidente della Banca di risparmio dell'Urss, Khorin ha smentito queste voci, dicendo che vengono diffuse ad arte per spaventare la gente. Perché? Nonostante tutto questo, alcuni passi avanti, sul piano politico, cominciano a registrarsi. Dopo l'accordo di Alma-Ata sul progetto di Unione economica già le prime repubbliche - tre sino ad oggi - cominciano a firmare ufficialmente il trattato. E ieri al «Comitato per la gestione operativa dell'economia» è stato raggiunto un accordo sull'approvvigionamento alimentare. Il documento, che è stato firmato da 10 repubbliche (ma non dall'Ucraina), stabilisce i volumi di produzione da consegnare al «fondo interpubblicano centralizzato». Chi non osserverà l'accordo, cioè in caso di mancata fornitura, la repubblica inadempiente ne pagherà il costo in valuta convertibile e a prezzi mondiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La nave appoggio USS Acadia era stata una delle prime a salpare lo scorso settembre da San Diego per il Golfo Persico. 1250 maschi e 360 donne d'equipaggio. L'avevano ribattezzata «Love Boat» perché quando è tornata dalla missione di guerra a 36 marine, una su 10 era incinta. Sulla USS Opportune, l'unica nave da guerra Usa comandata da una donna, il capitano Darlene Iskra, a fine guerra sulle 479 donne imbarcate almeno una ventina. Ma non si tratta affatto di casi isolati, tantomeno estremi, né sono solo questi i figli di Saddam concepiti sulla tolda delle unità della gloriosa US Navy. Dalle statistiche ufficiali del Pentagono risulta che ben il 16% delle 8.600 soldatesse della Marina militare Usa sono rimaste incinte in servizio. Tanto che la Navy ha deciso di correre ai ripari. Il «Wall Street Journal» dà notizia che

hanno cominciato a organizzare corsi di educazione sessuale, e a fornire gratuitamente pillole anticoncezionali e preservativi. Al problema è dedicato anche un manuale di 35 pagine del Pentagono dal titolo «Gestione delle militari incinte», in cui tra l'altro si consiglia ai comandanti di trasferire negli ultimi tre mesi di gravidanza le marine interessate a mansioni che non le tengano a più di 6 ore di viaggio da un'ospedale e consentirgli 20 minuti di riposo ogni quattro ore di turno («Basta anche che si siedano coi piedi sollevati», dice il manuale). In teoria non dovrebbe succedere. Ci sono regole severissime che proibiscono rapporti e intimità sessuali sulle navi da guerra. Le cuccette sono concepite apposta per rendere la cosa penosamente acrobatica se non impossibile. E comunque dormitori e bagni sono rigorosamente separati. I manuali di bordo prevedono spe-

## Congresso laburista a Brighton Kinnock attacca la Sanità ma la leadership è sconfitta da una mozione «pacifista»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nel Kinnock ha scatenato ieri un duro attacco contro la legge fatta passare dai conservatori che «privatizza» la Sanità, ed ha promesso che «nei primi cento giorni al governo» ne abolirà tutti quegli aspetti che trasformano i pazienti in «vitime». Secondo i sondaggi il 75% degli inglesi è preoccupato dallo stato in cui versa il sistema sanitario nazionale dopo i cambiamenti apportati dal Tories, e i laburisti intendono dare il massimo spazio a questo argomento durante la campagna elettorale. Al congresso del Labour a Brighton il ministro-ombra Robin Cook ha accusato il governo di aver trascinata il sistema sanitario nazionale nell'ambito del libero mercato, e di aver incoraggiato oltre cento ospedali a staccarsi da un organismo che era l'orgoglio del paese per offrire invece i loro servizi al «miglior offerente». «Nel momento in cui entreremo a Downing Street metteremo un freno agli ospedali che vogliono uscire dal sistema sanitario nazionale e cominceremo a riportare dentro il sistema quelli che sono già usciti», ha detto Cook. Ha promesso che un governo laburista aumenterà i fondi alla sanità e che certi servizi come le visite per gli esami della vista torneranno ad essere gratuiti. Anche le speciali cure agli anziani saranno gratuite. «Respingiamo il concetto che c'è un prezzo sulla testa di ogni paziente. Respingiamo la privatizzazione dei servizi negli ospedali». Davanti ai microfoni si sono susseguiti delegati che hanno portato vari esempi di deterioramento nei servizi sanitari e denunciato la scarsità di letti, la sporcizia, i licenziamenti, la lunghe liste d'attesa per farsi operare.

governo non ha in mente alcun piano per privatizzare la salute. Ma a dare sostegno ai laburisti sono intervenuti rappresentanti della British Medical Association che hanno parlato di «crolli» del sistema sanitario. Nella penultima giornata dei lavori del congresso, i delegati hanno discusso la politica sulla Difesa, che fino ad alcuni anni fa ha creato serie difficoltà a Kinnock e offerto ai Tories ampie possibilità di accusare i laburisti di voler disarmare il paese rendendolo vulnerabile. Dopo la sconfitta alle elezioni del 1987 Kinnock ha staccato il partito dalla decennale politica votata al disarmo nucleare unilaterale ed ha insistito sulla necessità di mettere le armi nucleari inglesi sul tavolo dei negoziati di Ginevra fra le superpotenze. Anche ieri la leadership del partito è stata sconfitta su una mozione contenente l'entità dei tagli da apportare alla difesa da un eventuale governo laburista, ma il disaccordo fra i delegati e la posizione di Kinnock e dell'esecutivo del partito non ha dato luogo né ai cruenti dibattiti degli scorsi anni, né ai violenti rancori dietro le quinte che offrivano alla stampa l'occasione di parlare di drammatiche spaccature. Quando i delegati hanno votato a favore di una riduzione nelle spese per la difesa in allineamento con la spesa media degli altri paesi europei, Kinnock ha detto che non terrà nessun conto di questo voto, e che davanti a una questione così delicata un eventuale governo laburista dovrà far fronte a certi obblighi. Sempre in tema di difesa i delegati hanno votato contro il ritorno del Labour alla politica che contemplava la cancellazione del deterrente nucleare costituito dai missili Trident.



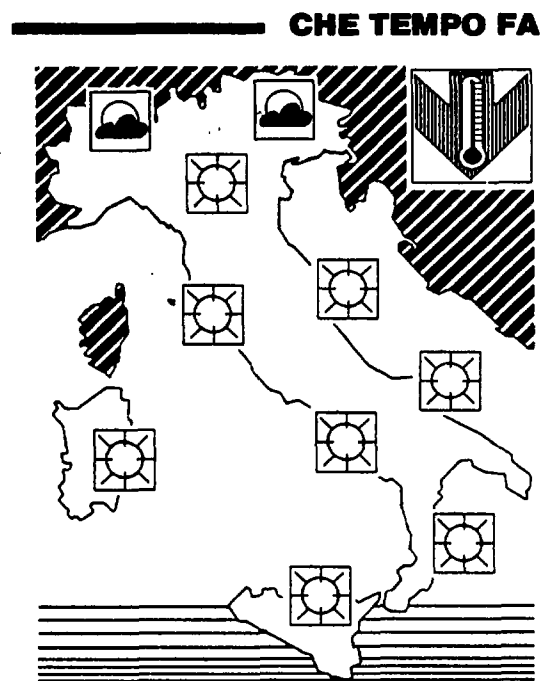
Raul Cedras, accanto, haitiano manifestano davanti alla sede dell'Osa a Washington a sostegno di Aristide

ettare un fatto compiuto. Se così fosse, ci troveremo di fronte ad un golpe senza un vero obiettivo, senza una vera politica.

La cosa non sorprende. La storia, infatti, ci dice come i militari, ad Haiti, siano sempre stati organicamente deboli. Ridotti a pura forza di complemento durante i tre decenni del Duvalierismo - erano i ronzanti macoute, a quei tempi, il vero ed incontrastato «nocciolo duro» del potere - essi si sono rivelati incapaci, caduto il

## La Us Navy corre ai ripari Troppe marine incinte Colpa della guerra in Irak

La US Navy comincia a fornire pillole anticoncezionali, preservativi, manuali ginecologici e corsi di educazione sessuale alle marine, dopo il boom dei concepimenti durante la guerra nel Golfo. Il 16% delle donne imbarcate su navi da guerra dallo scorso settembre sono sbarcate incinte, malgrado siano severamente proibiti i rapporti sessuali a bordo. Meglio a questo punto quelli omosessuali, dice qualcuno.



**CHE TEMPO FA**

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è attualmente controllata dalla presenza di una vasta area di alta pressione dovuta alla estensione dell'anticiclone atlantico verso l'area mediterranea e la nostra penisola e parte dell'Europa centrale. Con tale situazione le perturbazioni provenienti dall'Atlantico scorrono da ovest verso est interessando la fascia centro-settentrionale del continente europeo ma nei prossimi giorni si sposteranno gradualmente verso sud.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Solamente sulla fascia alpina e le località prealpine si potranno avere, durante il corso della giornata, annuvolamenti a carattere temporaneo. La temperatura tende a diminuire ma solamente per quanto riguarda i valori minimi mentre per quanto riguarda i valori massimi rimarrà invariata o potrà aumentare di poco.

**VENTI:** deboli di provenienza settentrionale.

**MARI:** generalmente calmi; poco mossi ma con moto ondoso in diminuzione il basso Adriatico e lo Ionio.

**DOMANI:** aumento della nuvolosità sul sistema alpino e più tardi sulle regioni settentrionali ma si tratterà di annuvolamenti prevalentemente stratificati ed a quote elevate. Su tutte le altre regioni italiane il tempo rimarrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento temporaneo durante le ore pomeridiane lungo la dorsale appenninica.

|           |           |
|-----------|-----------|
| SERENO    | VARIABILE |
| COPERTO   | PIOGGIA   |
| TEMPORALE | NEBBIA    |
| NEVE      | MAREMOSSO |

**TEMPERATURE IN ITALIA**

|         |       |              |       |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bozano  | 5 21  | L'Aquila     | 8 21  |
| Verona  | 11 22 | Roma Urbe    | 14 26 |
| Trieste | 15 22 | Roma Fiumic. | 14 25 |
| Venezia | 12 22 | Campobasso   | 13 17 |
| Milano  | 11 24 | Bari         | 18 22 |
| Torino  | 11 21 | Napoli       | 15 25 |
| Cuneo   | 10 18 | Potenza      | 13 17 |
| Genova  | 16 21 | S. M. Leuca  | 18 22 |
| Bologna | 14 23 | Reggio C.    | 20 28 |
| Firenze | 11 25 | Messina      | 23 26 |
| Pisa    | 13 26 | Palermo      | 23 26 |
| Ancona  | 16 22 | Catania      | 16 28 |
| Perugia | 15 22 | Aghero       | 12 25 |
| Pescara | 15 22 | Cagliari     | 14 24 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

|            |       |           |       |
|------------|-------|-----------|-------|
| Amsterdam  | 8 12  | Londra    | 11 17 |
| Atene      | 20 33 | Madrid    | 8 20  |
| Berlino    | 9 17  | Mosca     | 10 14 |
| Bruxelles  | 4 15  | New York  | 9 21  |
| Copenaghen | 9 17  | Parigi    | 10 17 |
| Ginevra    | 9 18  | Stoccolma | 9 13  |
| Helsinki   | 12 14 | Varsavia  | 13 27 |
| Lisbona    | 14 22 | Vienna    | 15 23 |

**ItaliaRadio**

**Programmi**

Ore 8.15 W la radio. Con Massimo Cacciari.

Ore 8.30 I lavoratori contro la Finanziaria. Interviste a Sergio D'Antoni, seg. gen. Cisl e Sergio Cofferati, seg. Cgil.

Ore 9.10 Jugoslavia: il negoziato unica via. Da Zagabria Domagoj Versich. In studio Silvio Tomasevic.

Ore 9.30 Mai dire Rai. Samarca e dintorni. Con Enrico Menduni del CdA Rai.

Ore 10.10 Finanziaria '92: i malati pagano. Gli evasori esultano. Filo diretto con Fabio Mussi.

Ore 16.10 Da Reggio Calabria ad Archi contro la mafia.

Ore 17.20 «Sogni e tutto quello che c'è». Incontro con Raf.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia   | Anno       | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 322.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |
| Estero   | Anno       | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592.000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 | L. 255.000 |

Per abbonarsi, versamento sul c/c p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versamento all'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale fennale L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 530.000

Finanz.-Legal.-Concess.-Aste-Appalti  
Fenali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000  
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.500  
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, S. Ces. spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari - Elmas